

LA GEISHA

(L' Istoria di una Casa da Thè)

OPERETTA INGLESE IN 3 ATTI

PAROLE DI

HOWEN HALLE

MUSICA DEL MAESTRO

SIDNEY JONES

.....
Proprietà della Compagnia CIRO SCOGNAMIGLIO
.....

TORINO, 1901.
G. MULETTI, Editore.

ARGOMENTO

Nel Giappone, fuori limite del trattato, vi è una casa da thè, ove il pubblico accorre ad ascoltare le Geishe, Questa casa è affidata ad un cinese ed è sotto le leggi del Giappone, o così sottoposta ad ogni capriccio del governatore di quella città.

Diversi marinai inglesi, che appartengono alla regia nave *The Turtle*, vengono dal cinese Wum-Hi a prendere il thè ed a deliziarsi dei canti affascinanti della geisha Mimosa San ; delle lady inglesi son venute con il loro *Yacht* a visitare il Giappone ; fra queste ve n'è una innamorata di un ufficiale della nave *The Turtle*, e per assicurarsi se esso la tradisce, si veste da geisha proprio nel giorno in cui, per ordine del governatore, le geishe erano messe all'incanto. Siccome poi la celebre Mimosa, che era la passione del governatore perchè la più bella, era stata comprata dagli inglesi, il governatore, per vendicarsi, compra la inglese travestita da geisha.

Il marchese Imari, governatore della provincia, abusando di essere fuori dei limiti del trattato, impone la sua autocrate volontà e vuole sposare la inglese fattasi geisha,

Gli ufficiali mettono in pratica ogni mezzo per salvare la inglesina, e, aiutati dal cinese Wum-Hi e dalla stessa Mimosa, fanno capitare degli abiti europei all'inglesina, che appena li avrà indossati, sarà libera da ogni sopruso del governatore,

Per far ciò, gli ufficiali sfruttano la superstizione giapponese, e, travestendo Mimosa da maga, rendono più facile il compito della consegna degli abiti,

PERSONAGGI

Redgy Ferfaks	}	Ufficiali della R. Nave Inglese « The Turtle»
Dick Cunningham		
Arthur Bronville		
Tommy Stanley (midshipman)		
Lady Constance Winne, inglese che visita il Giappone col proprio yacht	}	compagne di viaggio di Lady Constance
Miss Marie Worthington		
Miss Ethel Hurst		
Miss Molly Seamore		
Kuly		
Marchese Imari, capo della Polizia e Governatore della Provincia		
Takanimi, addetto alla persona del Marchese		
Katana, capitano delle Guardie Giapponesi		
Wum-Hi, cinese, proprietario e direttore della Casa da Thè		
Juliette Diamant, francese, interprete		
Nami, cameriera del Marchese		
O Kik San (Crysanthemum)	}	Geishe
O Hama San (Rosa The)		
O Kincoto San (Arpa d'Oro)		
Komurasaki San (Violet)		
O Mimosa San, celebre Geisha		
Popolani - Avventori - Geishe - Soldati - Paggi - Dame – Nobili.		

Figurini originali del Sig. L. SAPELLI (*Caramba*)

Vestiaro confezionato dalla Sartoria *LE PROVINCE D'ITALIA*

Scenario del Cav. A. - *Bosio* - Attrezzi del Sig. *Tassoni*

L'azione ha luogo nel Giappone, *fuori i limiti del trattato*

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra:

RAFFAELLO RISTORI



ATTO PRIMO

N. 1. — Coro.

Coro

Dall'aurora ai primi albor
Nella casa a noi gradita,
Ove il fior di thè ne invita
Ci richiama con ardor :
Non v'è gioia più sincera,
Non più grata e lusinghiera,
Gran delizia per mia fè,
Ah! gustar il dolce thè.
Nota qui non è la noia:
Tutto è gaio, tutto è gioia:
Luogo divin, luogo incantator,
Tutto è beltà che conforta il cor.
Sboccian qui i fior
Di mille color :
Tutto è piacer
Grato e lusinghier.
Luogo divin, ecc.

4 Donne

La bevanda dolce e blanda
Ecco noi rechiam :
A voi grate, se il bramate,
Esser noi vogliam.

Qui la gioia,
Non la noia,
Ecco noi rechiam :
Vaghi incanti, danze e canti
Per voi qui sciogliamo.
Coro di Signori Dall'aurora al nuovo albor
Non si scemi in noi l'ardor:
Qui delizia senza par
Gioia eterna dee regnar.
Tutto il Coro ripete c. s. poscia ripresa :
Luogo divin, ecc.

N. 2. — **Geisha e Coro.**

Coro Ah! la gioia ed il piacer
Si preparan qui davver:
Io gl'inglesi veggo già
Che al tripudio corron qua.
Senza tema e pien d'ardor
L'oro seminan costor.
Che cuccagna, ah! sì, davver,
Che cuccagna e che piacer !
Ferfaks Lido ignoto sul globo per me non v'ha,
Tutto io vidi, prestatemi fè,
Fra le terre ove regnan gioia e piacer,
Il Giappone, no, pari non ha.
Cunningham Lieto son contemplandone il cielo, i fior,
Ma mi punge più ardente desio ;
Nell'ostello incantato di gioia e d'amor
Fra le Geishe inebbriarmi vogl'io.
1° 2° e 3° Ufficiali Che son fate le Geishe sappiam,
Di lor pregi chi udito non ha?
Per convincerci quanti qui siam,
Se son favole, oppur verità,

Coro Che son fate le Geishe san,
Di lor pregi chi udito non ha?
Essi stessi veder qui potran
Se son favole oppur verità.
Son gl'inglesi alquanto arditi,
Ma gentili in verità :
Di sterline ben forniti,
Spendon, spandon qua e là;
Rifiutar nulla sapran
Se le Geishe danzeran:
Troveran qui per mia fè
Danze belle, canti e thè!

N. 3. — **Ferfaks ed Ufficiali.**

Ferfaks 1° Io son navigator,
L'onda arcan per me non ha :
E' mia patria, è mio solo e dolce amor;
L'onda infida è voluttà
Ch'altra pari a se non ha.
Viva il marinar,
Cui dolce patria è il mar.
Se sul lido noi scendiamo
Nulla al cambio noi perdiam
La vittoria ne sorride nell'amor,
Con passione e con ardor,
Noi facciam strage ognor
Di donzelle di facil cor.
Sempre tutto osar
Puote il marinar;
Poichè nostro alfin è un cor,
Cerchiamo un altro amor.

Ah! Viva il marinar,
C'ha per patria il mar:
Che sa gioir, ma amar non sa.

Ufficiali ripetono: Sempre tutto osar, ecc.

Ferfaks 2° Pien la scarsella ho d'or,
Ma restarvi, ahimè! non vuol,
E forzarlo, no, davvero non ho cor.
L'avarizia crepi, affè!
Noi gioire ormai si dè.
Va, metallo! corri, recami il piacer!
L'avarizia crepi, affè!
Vengan donne, giuoco e vin:
Vola, vola, scintillante pioggia d'or:
Fino all'ultimo sospir
Mi sia dato di gioir:
Fuggi, vola, vil pioggia d'or.
Sempre tutto osar, ecc.

Ufficiali poscia ripetono: Sempre tutto osar, ecc.

N. 4. — Cuningham.

Cuningham 1° Un giovin e bel marinar,
Per ventura al Giappone sbarcato,
Che sapea tutti i cor di passion infiammar,
Allor si fu d'amor soggiogato.
Per lui ratta s'accesse d'amor
Una vaga e gentil giapponese:
A nessun fino allor aveva dato il suo cor
Quando il dardo fatal lo sorprese.
Il garzon non indugia un istante,
Le si svela caldissimo amante:
Ma l'idioma, oh pietà!
Del Giappone non sa:
Dice : T'amo d'amor gigante.

Geisha e Uffic. ripetono : Il garzon non indugia, ecc.

N. 5. — IL PESCIOLINO INNAMORATO.

Mimosa.

Mim. 1° Il bel pesciolino s'avvide un dì
Che un bel sogno gentil finì:
Dal bel sogno d'amor
Il risveglio è dolor :
La donzella che amò
Il suo cuore non vuo' :
Il bel sogno d'amor finì.
Un cavalier con lei ne vien
A cui parlando quasi svien,
L'adora, ahimè ! non ha pietà ;
Non v'ha più dubbio, sì, sua sarà.
Ah ! l'amor non è chimera:
Tutto il giorno e notte e sera,
Vive e sogna d'amor
Per me solo quel cor:
Ah ! l'amor non è chimera.

2° Il bel pesciolino vagando va,
Si ciba del suo dolor
E rimpiange nel cor
Il perduto suo amor.
Nell'ambascia e nel dolor
Morte il misero vuol :
Il felice rival non vedrà.
Pietoso il fato l'ascoltò,
L'acquario in pezzi un giorno andò;
Il pesciolin sol voluttà
E... e oblio da morte avrà:
E' svanito, ingannatore,
Il bel sogno seduttore.
Vissi solo d'amor :
Or si spezza il mio cor,
Fu l'amar, ahimè ! dolor.

N. 6. — DUETTO DEI BACI.

Mimosa e Ferfaks.

Ferfaks Ah! tu vuoi fare l'innocente :
 La bellezza tua splendente
 E' l'immagine spiccata
 Della gioia e del piacer.
 Mi fa rider la quistione,
 Non ne veggo la ragione ;
 E' fatica al vento data.

Mimosa Dimmi: il bacio, via, cos'è?
 Troppo ingenua non son io,
 Nè celiar con te vogl' io,
 Vo' saper se il pensier mio
 Ben comprende un tal mister :
 Vo' saper se il bacio è grato,
 S'egli è dolce o avvelenato :
 Ecco ciò che ho domandato.

Ferf. Il mio labbro tel dirà (*la bacia*)
Mim. Tremo tutta... oh qual terror!
Ferf. Non tremar, mio bel tesor.
Mim. Io già tremo, per mia fè.
Ferf. Tutto il mondo sa cos'è.
Mim. Qual soave e dolce ebbrezza,
 Che spiegar ancor non so!
 La soave e dolce ebbrezza
 Io spiegarti ognor saprò.

Ferf. La lezione sarà vana
 Se sarai da me lontana.
 Cos'è il bacio ? t'avvicina,
 In un lampo tel dirò :
 Quando il guardo avrai fissato
 Nel mio sguardo appassionato,
 Ti fia noto allor, carina,

Mim. Non rifiuto la lezione :
 Sono docile, ubbidiente,
 Trascurar non voglio niente.
 Quel che dici è sorprendente,
 Ma comprenderlo non so !
 Fissar debbo il tuo sembiante
 Collo sguardo appassionante
 Come fulgido diamante.

Ferf. Ora ferma, io spiegherò (*la bacia*)
Mim. Tremo tutta... qual piacer!
Ferf. Lieto son, mio ben, inver.
Mim. La lezion ripeti ancor.
Ferf. Con delizia, mio tesor.
Mim. Qual dolcissima carezza!
 Mai scordarla non potrò.
Ferf, a due { La dolcissima carezza
 Mille volte io ti darò.

N. 7. — **Ufficiali - 4 Geishe - 4 Musine -**

Serve

Geishe Qui sola gioia è il thè,'
 E' poco per mia fè :
 À voi il piacer noi recar vogliamo,
 Per distrarvi qui noi siamo :
 Se grato a voi sarà,
 Diletto ognuno avrà.
 Si danzi alfin, si scacci lo *spleen*
 Col canto, l'amor e il vin.

Mus. Son le Geishe gaie, liete,
 E voi, signor, ciò ben sapete :
 Hanno canti e vezzi ognora
 E un sorriso che innamora, sì !

Uffic. Sì, fanciulle vaghe, liete,
E rallegrarci voi potete.
Geishe {
Uffic. { *uniti* { Abbiam canzoni ognora,
Un sorriso che innamora.
Uffic. { Canti e danze avete ognora
E un sorriso che innamora.
Uffic. Non v'ha maggior piacer
Che le belle ed il bicchier.
Perchè tardar? no, non val.
Suvvia, venga il gaudio ed il piacer.
Da noi lontan lo *spleen*.
Si danzi e canti alfin.
Gioir si de', tempo è per mia fè,
Fra i canti, l'amore e il vin — Ohè !

Musine ripetonò: Son le Geishe gaie, ecc., *poscia gli Ufficiali;* Son le Geishe ecc., *terminando assieme:* Ohè !

Coro di Domestici d'ambo i sessi, Geishe ed alunne Musine, in ginocchioni.

N. 8. — **Canzone della Tristezza**

Coro Ah ! del padrone che mai sarà ?
In prigion tratto verrà.
Qui tutto omai ne andò in malor !
Ei salvarsi non si potrà.
Ah ! che sventura, che dolor !
Di noi chi avrà pietà ?
Ahimè ! chi ci soccorrerà ?
Chi avrà di noi pietà ?
Pietà, pietà, pietà, pietà !
Geis. e Mus. (piangendo). No, pietà non v'ha! Ah! Ah!
Chi ci salverà?? Ah ! Ah !
Tutto omai finì ! ih ! ih !

Il padron crollò ! oh ! oh !
Respirar non può ! oh ! oh !
Qual fatalità ! ah ! ah !
Che di noi sarà ? ah ! ah !
Coro ripete: No, pietà non v'ha.

N. 9. — **Dal Marchese.**

Tutte te parti. Insiem dal Marchese si vada,
Si dee con lui tosto finir :
L'indugio fia vano.
S'aspetti l'insano,
Si deve il Marchese punir,
Fuggir ei non dee la vendetta,
Salvarti non puoi, bel signor.
A vender la gente
Tu pensi, o demente !
Punito sarai, bel signor.
Tutti ripetonò: Insiem dal Marchese, ecc.

Romanza Mimosa, N. 5.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

—

N. 10. — DUETTO DEI GIUOCATTOLI.

Molly e Ferfaks.

Molly 1^a Quand'ero bambinella ancor
Avea di bambole un tesor :
Una biondina io vedo ognor,
Che mi riempia di gioia il cor ;
E mi dicea : papà ! mamma !
Ell'era mia gran felicità :
Ma la passion mi vinse alfin
Per un fantoccio tamburin.
Ferf. A lui pensando sento ancor
Ch'egli era il vero mio tesor.
Molly Se la noia mi prendea, ta ta
Il bambino percuotea, ta ta tron
La trombetta fa squillar, tra ta ta
Per potermi consolar, tra ta ta
Assieme Lieta gioventù
Che non torna più,
Quanta gioia, qual piacer!
Lieto sovvenir
Del bel tempo trascorso che fu.
Ferf. 2^a Quand'ero fanciulletto ancor,
Era un cavallo il mio tesor :

Avea pagliacci, avea camion,
Soldati, barche, ed un pallon.
E m'era grato un carrosel,
Un cane, un lupo, un asinel;
Ma quel che poi mi vinse alfin
Fu della China un mandarin.
Molly Pensando a lui lo veggo ancor
Il mandarino incantator.
Ferf. Se la noia mi prendea, tra ta ta
Il tamburo percuotea, tra ta ta
La trombetta fa squillar, tra ta ta.
Ritornello: Lieta gioventù, ecc.
Molly 3^o Ah ! quella dolce e cara età
Chi mai chi mai .scordar potrà?
Le corse, i giuochi... ah! no, davver,
Scordar non posso un tal piacer!
Ma più che ad altro penso ancor
Ad un pulcinella incantator,
Che pien di gioia ascoltavam
Suonar la tromba ed il tam tam.
Ferf. Pensando a lui lo veggo ancor
Il Pulcinella incantator,
Molly Ehi! fanciulli, tutti qua...
Pulcinella è pronto già, tra ta ta.
La trombetta ci suonerà,
Egli rider vi farà.
Ritornello d'assieme: Lieta gioventù, ecc.

N. 11. — **Canzone della scimmia.**

1. — Come un allocco cadrà in mio poter,
L'amor in lui io desterò:
Il bel Marchese de' miei vezzi inver
Romper la rete più non può;

Se gli cedo, io già lo so,
S'io non graffio o morda,
Mi porrà la corda:
E con suo gran contento
La sua scimmia diverrò.

No, No! una corda al collo lui avrà:
Non avrà riposo mai,
Notte e giorno danzerà,
Finché, stanco alfin, dirà:
Basta! Basta! Basta!

2. — Eppur sua sposa io voglio diventar,
In mio poter cader dovrà:
Io lo farò suo malgrado qui danzar,
A suon di frusta danzerà
E contento affè sarà.

S'io non graffio o morda,
Mi porrà la corda,
E con suo gran contento
La sua scimmia diverrò.

No! No! una corda al collo lui avrà,
Non avrà riposo mai,
Notte e giorno danzerà,
Finché, stanco, alfin dirà:
Basta! Basta! Basta!

N. 12. — **Mimosa.**

La nostra è vita di piacer:
Non conosciam il pianto ed il dolor.
A noi soltanto e dato di goder,
Così di noi si pensa e dice ognor.
Ad ogni istante si dovrà danzar
E lieto canto scioglier si dovrà:
Ma se una nube triste in volto appar,
Credete a me, nessuno avrà pietà.

Ritornello La gioia ed il piacer ognor,
O Geisha, sia con te :
Discaccia il pianto ed il dolor ;
Cantar, danzar tu dèi,
Innanzi a te la folla avrai,
Che lieta far dovrai.
Discaccia il pianto ed il dolor,
Felice allor sarai.
Nascondi ognor il triste tuo pensier,
Il duol che tange lo nascondi in cor:
S'atteggi il labbro a riso lusinghier,
Concesso non è a te sincero amor.
Eppure amor che ragionar non sa
Per sua dimora agogna tutti i cor:
La spensierata Geisha sua sarà
E la ferisce col suo dardo d'or.

Si ripete da capo il ritornello: La gioia ed il piacer.

N. 13. — RECITATIVO.

(Imary) Vendita all'Asta (Takanimi).

Ora attenzion!
Mi presti orecchio ognun:
Le nostre leggi ognun di voi qui sa,
Capitol ventitrè articol trè!
Quando un mercante osato avrà
Negar ascolto ed obbedienza a quei signor
Che hanno il sovran poter
Di dettar leggi e comandar,
Omai comincerò,
Io venderò l'intera casa, affè,
E quanto in essa v'è
Di vivo o morto andrà all'incanto,

Takanimi Vuol così la legge, o miei signor,
Fu tale il cenno mio.
Coro Fedel esecutor, signor, son io,
Fate attenzion: Mimosa, la beltà,
Prima d'ogni altra venduta sarà.
Mimosa bella all'incanto andrà,
All'asta, ahimè ! venduta qui sarà.

N. 14. — TCION-KINA.

Molly e Coro.

Molly 1° Mi diè la natura
Molte qualità,
Delle Geishe i vezzi
E la lor beltà.
Io con grazia so danzare,
Col ventaglio so giuocare,
Son leggiera, son graziosa in verità,
Ho movenze pien di grazia e venustà,
Contemplarmi con piacer ognun potrà.
La passione che m'accende
Nello sguardo mio risplende,
Desta in seno senso arcan di voluttà.
Tcion-Kina Tcion-Kina Tcion
Tcion-Kina Kina Nagachi
Jokohama Hakodate - ohi !
Coro ripete: Tcion-Kina, ecc.
Molly 2° La manina ho picciolina in verità,
Il piedino ha portentosa agilità;
Questi labbri porporini,
Questi bianchi miei dentini
Che son perle risplendenti ognun sa :

La pupilla ardente sveglia
In tutti i cor
Il vulcano prepotente dell'amor.
Nella grazia son perfetta,
Son giocosa, son civetta,
Ed infonder so negli animi l'ardor.
Prima Molly ripete: Tcion-Kina, ecc., *poscia ripete il*
Coro.
Molly 3° Fra le belle son regina di beltà,
Non v'ha al mondo chi resistermi potrà:
Colle grazie lusinghiere
Tutti volgo a mio piacere.
Ad ognun è legge la mia volontà:
Nella danza superarmi chi saprà.
Fra le Geishe, no, trovar non si potrà!
Soggiogati dal mio canto
Tutti cedono all'incanto;
Desto sensi di tripudio e voluttà.
Prima Molly ripete: Tcion-Kina ecc., *poscia il*
Coro.

N. 15. — **Finale dell'Atto 2°**

Tutti i personaggi in scena.

Cunningham L'Eden serra le sue porte amici,
Questo luogo lasciar noi dobbiam :
Rallegrarci, gioir qui più non potrem,
Ed in preda alla noia saremo.
Qui trovammo l'allegrezza ed il piacer,
Fummo accolti con gioia noi qui:
Qui ci sanno apprezzar
E qui tornerem
Nell'asilo di gioia e piacer.
Tutti Questo asilo di lieta follia

Coro Sempre grato ritrovo sarà,
E giocondo piacevol qual pria
Certo in breve per noi tornerà.
Mim. Se fra i monti è il sol celato
E la luna splende già,
Nell'ostello abbandonato
Or la quiete scenderà.
O mio Katana, mio tesoro,
Luce degli occhi miei,
Tu sei la gioia del mio cor,
L'anima mia tu sei.
Vissi per te, mio dolce amor,
Mio caro sol desio,
Sii benedetto ognor, addio
Kat. Oh! mio diletto, addio!
Sogno divin, e dolce amor
Unico sogno del mio cor,
Tutto di gioia e di splendor,
Oh! mio tesoro, addio!
Mim. Triste lasciarti m'è dolor.
Che dire, ahimè! non so.
Il dolce sguardo tuo nel cor,
Sempre mio bene avrò;
E se da te divisa omai
Lontana andar degg'io,
Sol mio pensiero tu sarai.
Oh ! mio diletto, addio !
Ti rivedrò, mel dice il cor;
Già eco possente al mio desio
Fedele nel fato e nell'amor.
Oh ! mio diletto, addio !
Molly Di Molly qual fia la sorte ?
Di me che mai sarà?
Io volli celiar,

Degg'io il conto pagar
Più scampo per me, no, non v'ha,
Di lor mi beffai per mia fè,
La folgor ricadde su me.
Ma pur senza danno
Ragion non avranno ;
Ho l'armi che natura mi diè.
Coro Chi sia questa Rolli Polli
Ancora noi non sappiamo ;
Qui venni perchè...
Ah ! saperlo si de'.
Saper chi sia questa Polly dobbiam ;
Prestarle non si può fede,
Non v'è nel suo dir verità :
Saper si conviene
Perchè fra noi viene.
L'arcano chi mai svelerà?
Giul. Con un altro impaccio
Si deve ancor lottar ;
La fortunosa impresa non finì.
Ferf. (a Imary) Mio caro, è inver peccato
Che con voi non trovisi Mimosa.
Imary Alla fine avrò ragion,
Credete, mio signor.
Ferf. Oh ! no, Milord,
La sorte vi tradì :
Venduta essa fu qui.
La grande Inghilterra la proteggerà :
Del tuo furor
Io non ho timor ;
Ognuno di te riderà, signor.
Coro Ardito parlò.
Quai detti mai proferì !
Portento, affé, è il suo dir !

Imary Qui del tuo furor
Non s'ha alcun timor :
Ognuno di te riderà, signor.
Coro Or basta, fra non molto si vedrà
Di noi chi accorto e più furbo sarà.
Marche, olà ! Marche, olà !
Che la coppa è piena ;
Chi restare qui vorrà
Pagherà la pena.
Marche, olà ! Marche, olà !
Via di qua fuggiamo.
Non parliam, non ciarliamo,
Via di qua., su andiamo.

FINE DELL'ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

—

N. 16. — **CORO.**

Coro Ad onorar qui gli .sposi
Noi veniam,
Ed augurar felicità :
Com'è d'uso, si dovrà
Per lor pregar.
A Tonto Sama, andiam,
Nel suo tempio ci rechiam:
Ei propizio allor sarà.
Oh! Ahiko! Oh! Ahiko !
A lui chieder si dovrà
Pace, amor, felicità,
Oh! Ahiko ! Oh! Ahiko !
Tonto Sama, Dio Signor,
A lor dona pace e amor.

Il coro si ripete poscia :

Che avvenne mai? È strano, affè.
La vaga coppia, ov'è?
Al certo qui v'ha error,
Non s'ode alcun rumor.
Che avvenne mai? Possibil mai,
Che qui non verrà ?

Il contrattempo invero
Poco lusinghiero,
Chi mai lo spiegherà?
Ad aspettar si dee restar:
Fra breve qui saran.
Comincerà il festin,
Avrem vivande e vin.
Pazienza ancor,
Non v'ha timor:
Fra breve giungerà;
Ognun di noi qui avrà
Delizie e voluttà.

N. 17. — IL PAPPAGALLO CRUDELE.

Molly e Coro.

Molly In una ricca gabbia d'or
Un pappagal vivea,
E gli altri uccel dicean fra lor
Ch'ei cor non avea.
Vivean pure con perfetto amor
Due bei colombi ancor.
Ei vuol piombarli, il tristo, nel dolor.
Coro Piombarli nel dolor !
Molly Con occhio torvo segue ogni carezza.
Coro Ah ! pappagallo senza cor !
Vecchio di malor !
Molly Spezzar ei vuol la lor gentile ebbrezza.
Coro Il vecchio pappagal sì dolce amor
Cangiar volle in dolor.
Molly Non avrà pietà :
Che debba far già sa.
Il tristo a lungo non pensò

Un dì che sola appar
La tortora a beccar.
(*Il coro ripete*) Non avrà pietà, ecc.
Molly Il tristo uccel così parlo,
E fiero s'involò.
Quando il colombo alfin tornò
La scena incominciò,
La tortorella vuol aver
La chiave del mister.
L'indugio è vano, tutto or vuol saper.
Coro E tutto vuol saper.
Molly Io so, crudel, ahimè! che mi ha tradito:
Da te lontana andrò, crudel marito.
Molly ripete - Non avrà pietà! *poscia il coro ripete*
— Non avrà pietà.

N. 18. - **Duetto Giulietta e Wum-Tci.**

Giul. Ogni uom nei lacci d'amor
Avvincer io so, signor;
Sorrisi sottil,
Occhiate gentil,
Son questo mio vanto ed onor.
Se un d'essi uno sguardo avrà
Resister non mi saprà.
Il gelo in vulcano mutato sarà.
Comprenez-vous ça ?
Wum. Oui ! oui !
Giul. Comprenez-vous ça ?
Wum,
(*A due*) Oui ! oui !
Oh Cinchieringherigherigheri
Giulietta è bella e astuto Tci
Monsieur, mam'zelle.

Wum. Ah ! Very-veryvel.
 Ah! s'è « Cingheri Cingheri ».
 Wum-Tci è astuto signor
 Che ugual non videsi ancor :
 Inganno sottil
 Col viso gentil
 Ei seppe tramar ognor.
 Ormai più timor non ho,
 La sorte a me ti mandò,
 L'intero Giappone sfidare saprò.
A due ripetono - Comprenez-vous ça? fino a Cingheri.

N. 19. — **Couplets delle Risa.**

Curiosa storia come io so
 Chi mai narrar potrà ?
 Ah ! ah ! ah ! (*ridendo*)
 Ma m'impedisce il riso
 Che sul labbro ognor mi sta.
 Se incominciar vogl'io,
 Si spiega al riso il labbro mio :
 Vo' raccontar ancor,
 E rido ben di cor.
 Rimedio alcun non v'ha,
 Frenarmi mai nessun potrà.
 Ah! ah! ah! (*ridendo*)
 Ah ! curiose storie posso
 Narrare in verità,
 Che ognun con gioia ascolterà :
 Ma raccontarle il labbro mio
 Mai non potrà !
 Perchè narrando riderà.
 Ah ! ah ! ah ! (*ridendo*)

Perchè narrando riderà
 Ognun di voi, si sa...
 Lo vedo, riderà...
 Ah ! ah ! ah ! (*ridendo*).

Coro.

Coro Di gioia e contento
 Compresi noi tutti qui siam,
 È lieto l'evento,
 Far voti per lor noi vogliam! :
 Trionfa l'amore,
 Trionfa costanza e beltà.
 A renderti onore
 Ciascun dolce coppia verrà,
 Gentil fidanzata,
 Più vaga di lei non v'ha.
 Fanciulla ammirata,
 Felice il tuo sposo sarà.
 Sul volto le splende
 Sorriso che inspira l'amor.
 Gelosi ne rende,
 Ci desta l'invidia nel cor.
*Poscia il Coro ripete: Di gioia e contento, ecc.,
 fino al verso: Ciascun dolce coppia.*

N. 20. — **Wum Tci e Coro.**

Wum. 1° Likum Tciang da un viaggio
 In patria ritornò,
 Con delizia il suol natio
 Più bello ritrovò.
 Ho percorso, disse allor,
 Il mondo inter ,

Nulla v'ha che sia più bello
Del celeste imper.

Khin-Khin Kina-Khin
Suolo, affé ! divin.
Per piacer, per goder,
Che ugual non v'ha.
Khin-Khin Kina-Khin
Suolo, affé ! divin.
Paradiso di voluttà !

Coro ripete: Khin-Khin Kina-Khin, ecc.

2° D'uopo non abbiám
Dell'Europa in verità :
Arte abbiám che non ha pari
E scienza in quantità.

Trasformar la China no
L'Europa non potrà;
E pazienza e tempo,
Ciò tentando, perderà.

Wum-Tci ripete: Kin-Kina, poi il Coro Kin-Kina.

3° Ma un bel giorno
Un re degli Unni
Truppe vi spedì,
Colle lance dei Cosacchi
Tutto incivili :
Meglio assai dei missionari
Essi fan furor,
Nel tagliar teste e code
San mostrar valor.

Wum-Tci ripete: Kin-Kina, poi il Coro Kin-Kina.

4° Lihum-Gian il meschinél
Lasciato vi ha il codin,
Glielo prese un bersaglier

Per farsene un piumin.

Che non spengasi la razza
Han pensato già
Ed a riempir i vuoti
Sfoggio fan d'attività.

Wum-Tci ripete: Kin-Kina, poi Coro.

5^a Per trovar qualche codin
Tal viaggio perchè far?
Forse i tempi del codin
Qui da noi passar ?

Ritornate in patria,
O ridicoli guerrier,
Altrimenti potrà darsi
Che perdeste anche il cimier.

Wum-Tci ripete: Kin-Kina, poi Coro. (*Fine con danza Wum Tci*).

N. 21. — CANZONE DELL'ELIXIR.

Mimosa e Coro.

Mim.

Un elisir io le darò
A cui resistere non si può :
Gentile buona diverrà,
Amarti alfine dovrà.
Ah! Ah ! Ah ! (*ridendo*)
Ed essa stessa ti dirà
Che senza te più non vivrà,
Ai piedi tuoi si prostrerà,
Le sue carezze ti darà.
Ah ! Ah ! Ah ! (*ridendo*)
Ah ! sì, soltanto amor
Il cielo rivelator
Su loro spanda suoi ricchi tesori,
Onnipotente signore dei cor !

Coro ripete Ah ! sì, soltanto amor, ecc.

N. 22. — QUARTETTO.

Mimosa, Ferfaks, Cuningam e Wum Tci

Ferf. Al veder tal sorpresa il marchese, affè!
Che dire, che far saprà?
In furore certo andrà :
Il disgraziato, ahimè !
Cunin. La ragion di certo perderà !
Oh no ! benché fu ingannato, certo io son
Lo vedrete ancor scherzare.
Sparger l'oro in quantità.
Esser sciocco non vorrà,
Un'altra sposa qui vorrà trovare.
Tutti 4 Che far mai potrà?
In furia ne andrà
O insiem con noi deciderà
Che male alcun non v'ha.
Ah! pensarci non val,
Fu la farsa genial :
Il marchese non temiamo,
Fu lo scherzo,, ahimè ! genial.
Mim. 2• Al veder tal sorpresa il marchese, affé!
Che dire, che far saprà ?
Ma Giulietta ci penserà,
Gentile in verità,
La quistion così deciderà.
Wum. Wum-Tci sol dovrà pagare il fio,
E punito qui sarò sol io,
Si dirà : « Ei sol peccò ».
Io lo scotto pagherò,
Punito qui al certo sarò sol io.
Tutti 4 ripetono Che far mai potrà ?

Marcia Giapponese.

N. 23. — **Finale.**

TUTTI.

Tutti Per noi la festa è pronta già :
Ognuno di voi già sa
Che grata voluttà
A noi tornerà.
Noi loderem, noi canterem,
Di gioia è pien il cor.
Patria, vino e amor !
Oh patrio suol
Gioia del mio cor,
Incantator,
A te gloria e onor,
Terra d'amor,
A te in beltà
Pari non v'ha !
Patrio suol incantator,
A te gloria ed onor.

FINE.